

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2019

Usura bancaria, estorsione e truffa. Indagati 7 dipendenti di Unicredit

Reggio Calabria. La Procura di Reggio Calabria ha chiuso l'operazione "Chiro", un'indagine delicata e penetrante di cui i finanziari del Comando Provinciale hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini a 7 soggetti indagati di far parte, sin dal 2012, di un'associazione a delinquere composta dal direttore (Corrado Loddo) di un ufficio finanziario "small business" incardinato nella sede centrale reggina di Unicredit e da sei dipendenti (Raffaele Crifò, Gasparro, Giuseppe Morabito, Annalisa Costarella, Francesco Santangelo, Francesca Bonfà e Gerardo Cucinotta) del medesimo ufficio, dedita alla commissione dei reati di usura, estorsione e truffa, anche aggravati.

Le indagini, svolte dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, sono state coordinate dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri e dal procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni, e dirette dal sostituto procuratore, dott. Nunzio De Salvo.

Dalle indagini è emerso che il promotore dell'associazione sarebbe stato il direttore dell'ufficio finanziario che, coadiuvato dai suoi "fidati" dipendenti, avrebbe messo in atto una serie condotte estorsive e truffaldine, tese a coartare o ingannare i clienti di Unicredit, titolari di imprese commerciali, ad aderire a polizze assicurative (facoltative) che invece venivano prospettate come una garanzia necessaria e indispensabile per ottenere i finanziamenti richiesti all'istituto.

Sarebbero stati 17 gli imprenditori costretti o comunque indotti con l'inganno dai membri dell'associazione a contrarre tali finanziamenti, in modo tale da far conseguire all'istituto di credito le commissioni spettanti all'intermediario tra le imprese-clienti e le società di assicurazione per l'adesione alle polizze assicurative, al fine ultimo di conseguire premi in denaro che l'istituto medesimo avrebbe riconosciuto sia ai singoli operanti, appartenenti all'associazione a delinquere, sia al loro ufficio di appartenenza.

Gli episodi di minacce estorsive non si sono limitate soltanto a ciò. In altri casi, infatti, il direttore dell'ufficio, in concorso con i dipendenti coinvolti, ricattava i titolari di imprese commerciali di classificare il debito della società con la banca come "in sofferenza" e, quindi, di segnalare l'impresa alla centrale dei rischi della Banca d'Italia, corredando l'ingiustificata minaccia con quella di fallimento della società e di sequestro dei possedimenti personali dei coartati imprenditori. Utilizzando queste "intimidazioni", quindi, il direttore dell'ufficio induceva i clienti, in maniera forzata, a sottoscrivere ingenti finanziamenti per estinguere la posizione debitoria, nonché a stipulare, allo scopo di ottenere il finanziamento, polizze assicurative presentate come obbligatorie ma, in realtà, facoltative.

L'attività delittuosa, accertata come ripetutamente perpetrata in maniera indisturbata dai protagonisti dell'associazione, in un'atmosfera di ritenuta impunità, al solo fine di accaparrarsi, ad personam, i premi in denaro previsti per i contratti finanziari

stipulati, è aggravata dalla circostanza di essere stata commessa con abuso di prestazioni d'opera, avendo gli indagati stessi approfittato del rapporto fiduciario instaurato dall'istituto bancario con le persone offese, che sono state identificate, per il periodo oggetto di indagine, in ben diciassette persone fisiche e nell'istituto bancario di appartenenza dei soggetti.

Gli ignari cittadini, difatti, facendo giustamente affidamento su quanto prospettato dai dipendenti dell'ufficio e dell'istituto di credito, divenivano, a tutti gli effetti, vittime di estorsione, usura e truffa, con un conseguente aggravamento, invece, nella quasi totalità dei casi, della propria situazione personale ed economica già non florida.

Piero Gaeta